

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-
bilmente con le necessità redazionali e lo
spazio disponibile.



Redazione e Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 20121 MILANO - TELEFONO 802.554 - 897.519
Scritti, fotografie, schizzi non si restituiscono, anche se non pubblicati.

Anno 45 nuova serie N. 13 - 16 LUGLIO 1975
Lire 200 - Abbonamenti: annuo L. 2.500 -
sostenitore L. 5.000 - estero L. 3.500 sul
c.c.p. 3-369 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/70
Esca il 1° e il 16 di ogni mese

AL NEVADO HUANDOY



1) Huandoy nord m 6395; 2) Huandoy ovest m 6356; 3) Huandoy sud m 6120. Tratto continuo: tentativo francese; tratto punteggiato: tentativo giapponese ed americano.
(foto G. L. Sterna)

L'8 luglio scorso è partita, dall'aeroporto di Linate, la spedizione alpinistica « Riviera del Brenta » organizzata dalla sezione del C.A.I. di Dolo e guidata dall'Accademico Carlo Zonta, che si propone di vincere la strapiombante e inviolata parete sud del Nevado Huandoy (m 6120) nella Cordigliera Blanca, in Perù.

Partecipano alla spedizione, oltre a Carlo Zonta, capo spedizione: Francesco Santon, vice; Luigi Vinanti, medico; Walter de Sta-

vola, medico; Benito Faggian; Paolo Bigatello; Tarcisio Bado; Alviano Baldan; Antonio Gianese; Renato Tessarolo; Eugenio Battaglia; Franco Gessi; Antonio Gnoatto; Renato Casarotto; Pietro Radin; Giovanni Favetti; Lorenzo Pomodoro; Franco Piana, delle sezioni di Dolo, Bassano del Grappa, Padova, Vicenza, Milano e della sezione Ligure del CAI.

Il rientro è previsto per il 22 agosto.

La prima donna sull'Everest

La prima donna che ha raggiunto la vetta del monte Everest, il 16 maggio 1975, è una giapponese: si chiama Junko Tabei, di anni 35, sposata con un figlio.

Riportiamo qui di seguito l'intervista che ha avuto con lei Uschi Messner a Katmandu.

U.M.: « Sicuramente l'Everest non è stato la sua prima grande montagna? ».

J.T.: No certamente, già nel 1970 salii l'Annapurna III (m 7577). Si trattava anche allora di una spedizione femminile e scegliemmo una nuova via, la parete sud, per effettuare la seconda ascensione della montagna ».

U.M.: « Anche quella volta arrivò in cima? ».

J.T.: « C'erano nove donne nel gruppo. Raggiungemmo la vetta in due con due sherpa ».

U.M.: « A parte l'allenamento sui monti del Giappone, ha effettuato ascensioni sulle Alpi o altrove? ».

J.T.: « Ho salito il Demavend, ma non sono riuscita nell'ascensione del Monte Rosa » (e si mette a ridere allegramente).

U.M.: « Il tempo era cattivo? ».

J.T.: « Oh, no! Il mio compagno era molto stanco e così rinunciammo a raggiungere la vetta ». (continua a pag. 2)

Messner e Habeler all'Hidden Peak (o Gasherbrum I)

Il 1° luglio scorso sono partiti alla volta di Rawalpindi, in Pakistan, l'italiano Reinhold Messner, reduce dalla spedizione al Lhotse, e l'austriaco Peter Habeler, che si propongono di scalare il Gasherbrum I o Hidden Peak (8068 m), in Karakorum, per l'inviolata parete nord.

Si tratta del primo tentativo su di un 8000 compiuto da una cordata così ridotta e su una parete così difficile: è il nuovo modo di affrontare l'Himalaia, il metodo alpino, non più con grosse spedizioni e portatori d'alta quota.

Il Gasherbrum I era stato salito da una spedizione americana per la via normale da ovest una sola volta.

I due alpinisti si avvarranno di dieci portatori solo lungo il percorso Skardu-Askole-Concordia-campo base; dopo saranno soli.

Hanno a disposizione due tendine che useranno in progressione per piantare i vari campi lungo la parete.

Il rientro è previsto per la fine d'agosto.



Il Gasherbrum I (foto M. Maraini)

(dalla prima pagina)



Nella foto: Junko Tabei (foto U. Messner)

U.M.: « All'Everest invece ha resistito fino alla fine. Quali condizioni ha trovato? Quali difficoltà? ».

J.T.: « Il 15 maggio abbiamo installato il sesto e ultimo campo; il giorno successivo, il 16 maggio, Ang Tsering ed io abbiamo raggiunto la vetta. Dopo aver lasciato il campo VI alle 5,50, siamo arrivati in cima alle 12,30. »

Il tempo era buono, la visibilità perfetta e poi non faceva freddo; così ho potuto fotografare togliendomi i guanti. Durante la salita si sprofondava spesso nella neve fino alle ginocchia; era molto faticoso tracciare la pista. Sia per l'altezza che per le rocce coperte di ghiaccio dovetti impegnarmi al massimo delle mie possibilità. Avevamo una corda di 20 metri e fino alla Cima Sud conducemmo a comando alternato, poi passò avanti lo sherpa Ang Tsering. Scendemmo lo stesso giorno fino al Colle Sud (campo V, m 7950), dove arrivammo alle 19,30 ».

U.M.: « In vetta era più felice per aver salito l'Everest o perchè era la prima donna arrivata lassù? ».

J.T.: « Non provavo niente di speciale come donna, ma come alpinista ».

U.M.: « E ora? ».

J.T.: « Ora niente è cambiato ».

U.M.: « Come vice-capospedizione sarà stata molto impegnata a progettare e organizzarla. Questa spedizione femminile è stata fatta nel 1975, perchè è l'anno della donna o è stata una pura coincidenza? ».

J.T.: « Un puro caso. Originariamente volevamo farla nella primavera 1974, ma ottenemmo il permesso solo per quest'anno. »

In conclusione abbiamo lavorato quattro anni a questa spedizione ».

U.M.: « A pensarci bene, la vostra non era proprio una spedizione di sole donne, c'erano degli sherpa ed inoltre sette uomini giapponesi, alcuni dei quali sono pure ottimi alpinisti. Lei pensa che un gruppo di sole donne, per esempio con portatrici sherpani, possa salire l'Everest? ».

J.T.: (ride di nuovo): « Se eccezionalmente il periodo pre-monsoonico durasse sei mesi, allora sì! Quando il tempo è così limitato, si deve lavorare duro, perchè tutto funzioni come un orologio e le donne sono troppo deboli per riuscirci da sole! ».

U.M.: « Ora, visto tutto nel complesso, che cosa ne pensa di una spedizione mista? ».

J.T.: « Per me, anche in futuro, preferirei spedizioni femminili. Cioè penso che una spedizione mista crea più problemi, non solo in montagna, ma nascono da una troppo stretta vita in comune. Io avrei i miei problemi, che comincerebbero già dai preparativi. Mio marito è un alpinista come me. Non potremmo partecipare insieme a una spedizione perchè nel frattempo almeno uno dei due deve lavorare. Abbiamo un bambino di tre anni. Posso allenarmi, quando dorme, ma poi uno dei due deve rimanere a casa. Quindi non può succedere che mio marito e io si partecipino entrambi alla stessa spedizione. Alla lunga ci sarebbero discussioni durante i preparativi o in spedizioni, soprattutto se ci fossero altri uomini ».

U.M.: « Ciò vale all'opposto anche per le spedizioni maschili. Insomma il risultato sarebbe di riservare una spedizione mista ai non sposati o alle coppie di alpinisti senza figli. Non mi piace molto una spedizione divisa per sesso e avevo sperato che dopo il meraviglioso risultato delle donne al Manaslu lo scorso anno venisse abbandonato questa specie di inquadramento secondo il sesso. »

U.M.: « Conosce le donne del Manaslu? ».

J.T.: « Sì, sono amica di alcune di loro e spesso abbiamo arrampicato insieme ».

U.M.: « C'è un alpinista che considera come modello? ».

J.T.: « Oh, sì! Hermann Buhl ».

U.M.: « Cosa farà, quando ritornerà in Giappone? ».

J.T.: « Tornerò a lavorare. Sono stata redattrice di una rivista specializzata di fisica, ora insegno pianoforte ai bambini. Inoltre canto piuttosto bene ».

U.M.: « E l'Europa? Verrà ancora a fare qualche ascensione sulle Alpi? ».

J.T.: « Certamente, devo terminare la ascensione del Monte Rosa » (e di nuovo si mette a ridere).

Uschi Messner

(Traduzione a cura di Lodovico Gaetani)

L'eliminazione dei rifiuti nei rifugi alpini

La riunione della Commissione Rifugi dell'U.I.A.A., svolta ad Atene l'11 aprile 1975, alla presenza del presidente Cevey e di Domke (D.A.V.), Meyer (C.A.F.), Zobe (C.A.I.), José Foreste (Spagna), Pfennigberger (O.A.V) e Otto Meyer (C.A.S.), ha trattato tra i punti all'ordine del giorno il problema della distribuzione dei rifiuti.

Si è convenuto che il problema non è né di semplice né di univoca soluzione, dipendendo da troppi fattori, diversi da rifugio a rifugio.

Particolarmente interessante l'intervento del presidente del C.A.F., Meyer, che parte da questo punto di vista: se ci sono molti rifiuti significa che il rifugio lavora molto; se il rifugio lavora molto vuol dire che il custode guadagna molto.

Pertanto nel contratto da lui recentemente preparato per tutti i custodi dei rifugi e di cui ha promesso d'inviare al C.A.I. copia, c'è l'esplicita clausola che la rimozione dei rifiuti spetta anzitutto al custode. Ove egli non se ne occupi, o se ne occupi male, le spese di rimozione gli vengono addebitate. Meyer dice che in Francia — fortunati loro — ci sono più aspiranti custodi che rifugi ed è quindi possibile fare una selezione e insistere con clausole dure.

Meyer chiede altresì gli venga inviata una copia delle nostre tariffe vigenti quest'anno (somministrazione viveri, pernottamenti, ecc.).

Per l'incenerimento i francesi usano con successo delle piccole camere in cemento con griglia e porta in ferro. La combustione dei rifiuti viene aiutata con benzina o cherosene.

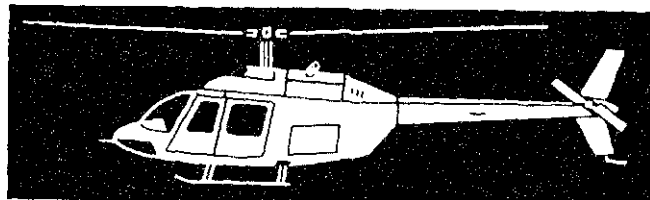
Pfennigberger farà vedere, alla prossima riunione, un prototipo di pressa a mano che riduce a un quinto il volume dei rifiuti, che poi possono essere messi in sacchi di plastica per il trasporto a valle o in posto lontano dal rifugio.

Come da noi, anche negli altri Club Alpini, si gettano rifiuti nei crepacci, si fanno scendere colle funivie di servizio, si mettono da parte per essere riportati a valle dall'elicottero che porta i viveri (il trasporto a valle non costa perchè l'elicottero è pagato a tempo.)

Si è infine insistito sul problema « educazione » dei frequentatori dei rifugi, che semplificherebbe molto anche il problema dei rifiuti.

Luigi Zobe

Elitalia S.p.A.

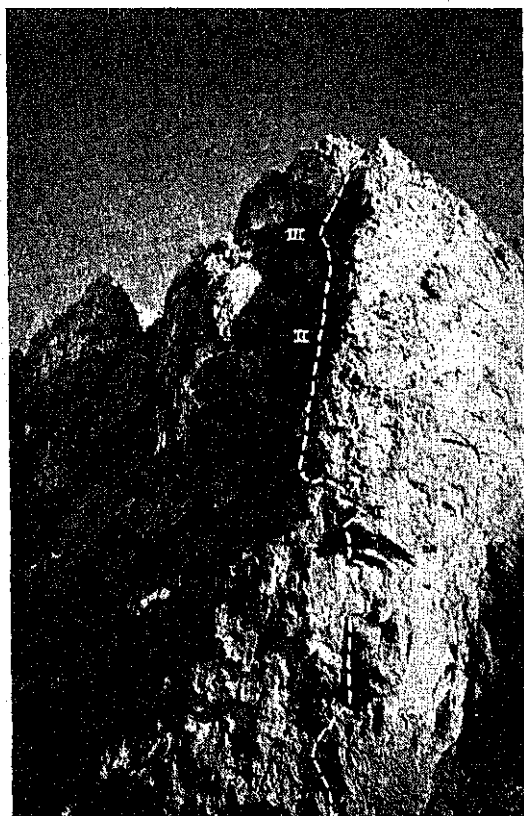


TRASPORTO CON ELICOTTERI DI MATERIALI IN MONTAGNA, RIFORMIMENTO A RIFUGI E SOGGORSO

38100 TRENTO - Via Milano - Tel. 0461 - 83501

oppure rivolgersi all'aeroporto di Biella

Scalato il Gran Diedro sullo Spiz di Lagunaz



In sei giorni, dal 7 al 12 giugno sul Gruppo delle Pale di S. Lucano, è stata compiuta dalla cordata composta dall'istruttore na-

zionale Renato Casarotto e Piero Radin del C.A.I. di Vicenza, una impresa che, a solo considerarla dal lato fisico, ha ben pochi precedenti. Dopo incredibili peripezie, è stato infatti scalato il grandioso diedro della Ovest dello Spiz di Lagunaz, ammirato e forse anche temuto da molti validi alpinisti. Detto Spiz, costituisce una prosecuzione della terza Pala di S. Lucano, dalla quale è separato da un profondo appiccio.

Partiti il mattino di sabato 7, dopo il pernottamento in una malga nei pressi di Col di Pra, i due alpinisti raggiungevano la base dello zoccolo della Lastia di Gardes che, già con una certa difficoltà, veniva risalito per un distivello di circa 700 metri allo scopo di individuare meglio il tracciato della via, fino a quel momento potuta ammirare piuttosto da lontano. Solamente da qui è stato possibile scorgere con una certa approssimazione l'itinerario che si snoda — peraltro spostato in direzione nord — sulla prospiciente parete Ovest dello Spiz di Lagunaz, al di là del Boral omonimo (Boral = toponimo locale indicante un accidentato vallone costretto tra alte pareti).

Calatisi quindi per circa m. 200, fino a raggiungere il fondo dell'anzidetto boral e risaliti i difficili salti per circa 2 ore, si portavano in corrispondenza della verticale scendente dal sospirato diedro che aveva inizio 400 metri più in alto. Lasciato il materiale ai piedi della parete basale i salitori ripartivano per un primo assaggio alla via. Dopo alcuni tiri di corda e ritenuto

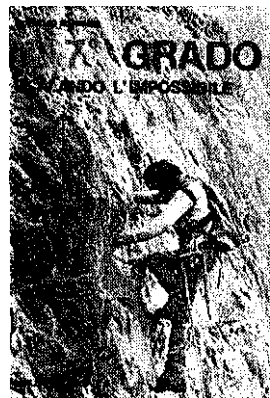
che fosse possibile superarla in libera, ritenevano superfluo attrezzare la via. Pertanto discendevano ed approntavano il primo bivacco.

All'alba del successivo giorno, i due alpinisti attaccano con decisione ed entusiasmo la parete, che a giudicare dalla loro esperienza, presenta difficoltà continue non inferiori a quelle delle più impegnative vie della zona (la Civetta è a pochi chilometri). Risaliti, ben presto viene superato il punto raggiunto la sera precedente fino a raggiungere il ben visibile doppio tetto giallo che veniva aggirato sulla sinistra. Sono alla base del vertiginoso spigolo che, per circa 500 metri, fa da argine al diedro che costituisce la principale attrattiva della scalata; senz'altro il più squadrato e perfetto di tutte le Dolomiti. Ancora un tiro di corda, e viene apprestato il secondo bivacco su una comoda cengetta.

Il lunedì finalmente, dopo un primo sostenuto tiro di corda, l'inizio del temuto diedro. Ma, già dal successivo, comincia il maltempo che perseguiterà i due fino al termine dell'impresa. Confidando tuttavia che si tratti di cosa transitoria, l'ascensione viene interrotta soltanto per qualche ora; dopo di che apparentemente migliorate le condizioni meteorologiche, la salita riprende, sempre incontrando forti difficoltà, per altre due lunghezze.

A questo punto si scatena impetuoso il maltempo, convogliando rivoli al centro del (continua a pag. 6)

UN BEL PREMIO PER UN GRAN BEL LIBRO



PREMIO ITAS
DI LETTERATURA
DI MONTAGNA 1975

IL 7° GRADO

Reinhold Messner

cm. 14 x 21 - 124 pag.

19 ill. in nero e 4 a colori

L. 2.350 (2217)

Questo e gli altri volumi della collana si possono richiedere direttamente a:
**GÖRLICH EDITORE, via priv. Görlich, 1
20037 Paderno Dugnano (Milano)**

I VOLUMI DELLA MONTAGNA

cm. 14 x 21 188 pag. - 78 ill. in nero - 2 a col. L. 3.500 (3302)	cm. 14 x 21 192 pag. - oltre 170 ill. e dis. L. 3.500 (3302)	cm. 14 x 21 212 pag. - 52 ill. in nero - 7 a col. L. 4.500 (4246)
-------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------

L'ABC I PERICOLI
PER LA IN
MONTAGNA MONTAGNA

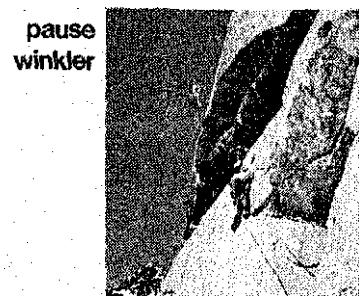


SOS
in montagna
FATTI E TECNICHE DEL SOCCORSO ALPINO



100 scalate classiche

cm. 21 x 25
208 pag. - 100 tav.
in nero - 100 dis.
L. 8.500 (8019)



100 scalate estreme

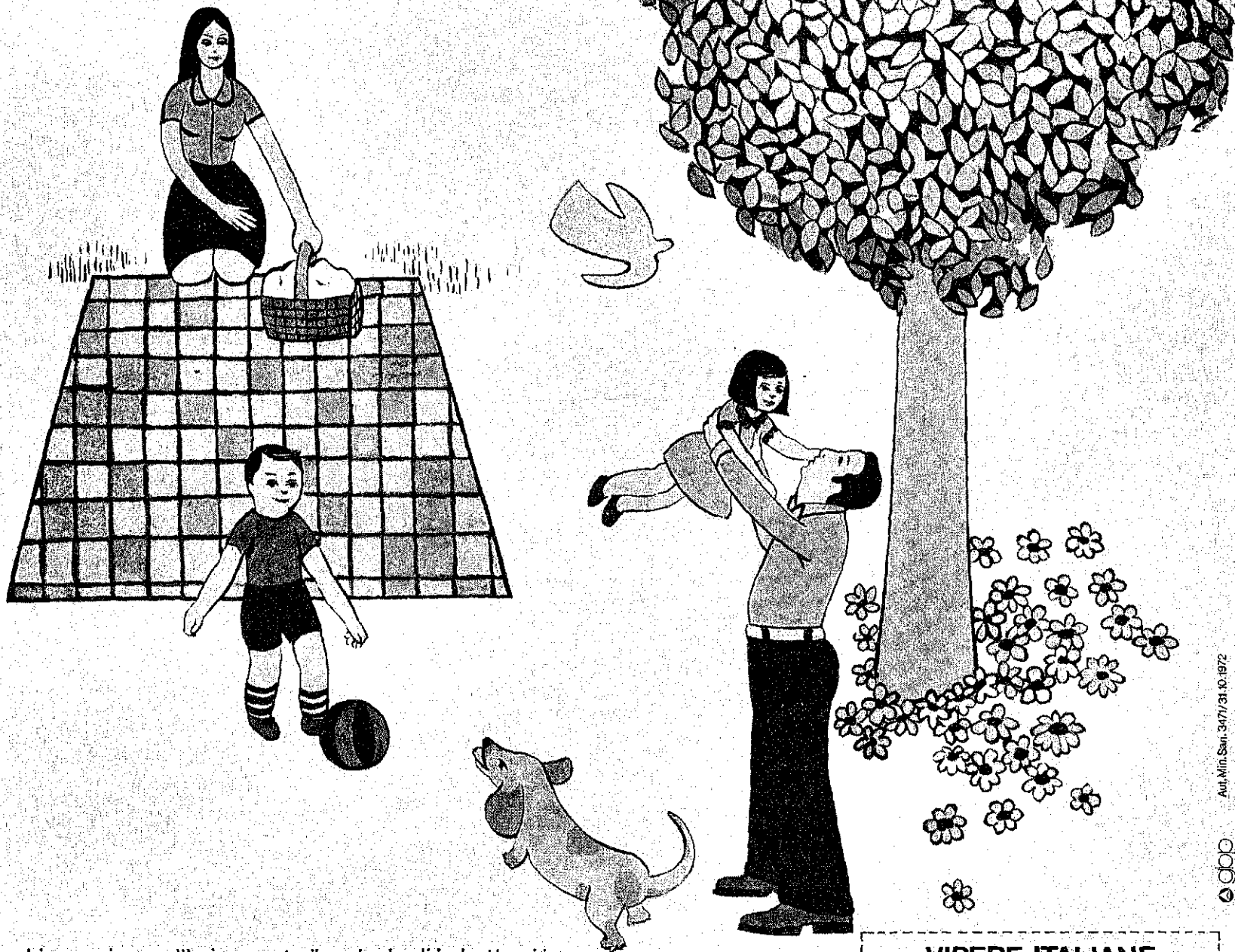
cm. 21 x 25
208 pag. - 100 tav.
in nero - 100 dis.
L. 8.500 (8019)

SICUREZZA É SERENITÀ

SICUREZZA É

SIERO ANTIOFIDICO

SCLAVO



Per chi ama vivere all'aria aperta il pericolo di imbattersi in una vipera é sempre piú diffuso e allarmante!

PROTEGGETEVI con il siero antiofidico tetravalente l'anti veleno specifico contro il morso di ogni tipo di vipera esistente in Italia.

siero antiofidico

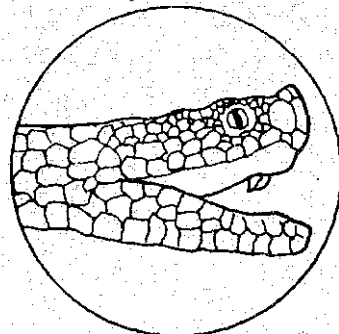
SCLAVO

tetravalente

confezione speciale
"uso immediato"
reperibile solo in Farmacia

Riceverete gratuitamente l'opuscolo "VIPERE ITALIANE"
inviando questo tagliando a: SCLAVO, via Fiorentina 1, 53100 Siena

VIPERE ITALIANE



VADEMECUM "SCLAVO"
PER CHI AMA VIVERE ALL'ARIA APERTA

COGNOME _____
NOME _____
VIA _____
CAP _____ LOCALITÀ _____

Aut. Min. San. 3477/31.10.1972



ATTENZIONE: LE VIPERE!

AUMENTO E PERICOLOSITÀ DELLE VIPERE

Nonostante la mancanza di disposizioni legislative che obblighino la denuncia delle morsicature da vipere, l'aumento dei casi di cui si è a conoscenza conferma la sempre maggiore presenza del rettile e la sua pericolosità.

È sintomatico infatti che dal 1969 al 1971 il numero delle morsicature sia addirittura raddoppiato.

È purtroppo si sono registrati anche diversi casi con esito mortale!

Dalle indagini svolte dall'Istituto Erpetologico Italiano in collaborazione con il Corpo Forestale ed altri Enti interessati alla eliminazione di questo pericolo, è comunque scaturita la certezza dell'aumento dei viperidi in migliaia di Comuni e della loro comparsa perfino in luoghi che finora ne erano stati privi.

In ordine a queste constatazioni, si rileva la necessità di un'informazione più diffusa e qualificata sui mezzi atti a neutralizzare gli effetti del veleno delle vipere, diretta non soltanto a tutti coloro che amano vivere all'aria aperta: cacciatori con i loro cani, pescatori, campeggiatori, turisti, scouts, escursionisti, ecc., ma anche a quelle persone, come gli addetti alle ferrovie, alle case cantoniere, alle linee elettriche, gli stradini, le guardie forestali, i coloni, ecc., che debbono frequentare per motivi di lavoro luoghi presumibilmente pericolosi per la probabile presenza del velenoso rettile.

CARATTERISTICHE DEL MORSO E AZIONE DEL VELENO

Il morso della vipera si distingue facilmente da quello degli ofidi innocui per la caratteristica impronta lasciata dalle due zanne velenifere sul punto colpito, dove si rilevano due piccoli fori, distanti alcuni cm l'uno dall'altro. Spesso si rileva anche l'impronta dei denti mascellari, costituita da una serie di puntini superficiali.

Il veleno delle vipere, che agisce nel breve arco di 10-15 minuti, è costituito dalla combinazione di vari tipi di tossine, le quali, entrando in circolo nel sangue, apportano all'organismo danni anche irreparabili. Le tossine più importanti sono: la coagulina, che coagula il sangue nei vasi circolatori e quindi, se ne chiude uno di importanza vitale, può provocare la morte per embolia; l'emorragina, che lacerando le pareti dei capillari provocando emorragie di varia entità; l'emolisina, che distrugge i globuli rossi; la citolisina, che distrugge le cellule specialmente del tessuto epatico e renale; la neurotossina, che provoca gravi lesioni del sistema nervoso determinando la paralisi del muscolo cardiaco e dei centri respiratori.

I sintomi dell'avvelenamento insorgono dopo pochi minuti dalla morsicatura: si avvertono dolore vivo ed acuto nella parte colpita, con piccola emorragia locale e gonfiore, vertigini, contrazioni muscolari, nausea, vomito, diarrea, sete intensa e sudorazione abbondante, accompagnati da stati di angoscia o prostrazione, ipotensione, tachicardia; nei casi più gravi i sintomi sono ancora più rilevanti: si ha infatti emorragia dell'apparato digerente, genito-urinario ed oculare, delirio, insensibilità generale, dispnea.

COS'È E COME AGISCE IL SIERO ANTIOFIDICO

Le elementari regole di prudenza che si adottano recandosi in zone presumibilmente infestate da vipere spesso purtroppo non valgono ad evitare l'incontro con il temibile ofidio; anche inavvertitamente, si può provocarne l'attacco e restare morsicati.

Occorre subito dire che l'unico mezzo terapeutico specifico per neutralizzare l'azione tossica del veleno entrato in circolo, è il siero antiofidico.

Cos'è il siero antiofidico?

In base al principio immunologico per cui ogni organismo reagisce all'introduzione di sostanze proteiche estranee (antigeni) formando altre sostanze (anticorpi) ad azione completamente antagonista e neutralizzante, vengono inoculate, in cavalli sani e resistenti, dosi gradualmente progressive di veleno di vipera, fino ad ottenere la formazione, da parte dell'organismo di tali equini, del più alto titolo di anticorpi specifici; è appunto dal sangue prelevato in questo momento dai cavalli che viene ottenuto, con particolari procedimenti, il siero antiofidico.

Con detto siero, dunque, si somministrano al soggetto colpito da morsicatura di vipera, delle sostanze (anticorpi) che hanno il potere di neutralizzare specificamente e totalmente il veleno (antigene) somministrato dal rettile nella morsicatura.

Essendo le tossine inoculate al cavallo all'inizio del trattamento costituite dai veleni di tutte le vipere europee, gli anticorpi contenuti nel siero antiofidico agiscono contro gli avvelenamenti causati dal morso di qualunque tipo di quelle vipere.

PRONTO SOCCORSO DEL SOGGETTO MORSICATO

Considerata la rapidità con la quale il veleno si diffonde nel sangue del soggetto morsicato, occorre praticare il trattamento con siero antiofidico nel più breve tempo possibile.

Un intervento rapidissimo è consentito dalla disponibilità della confezione speciale « uso immediato » di siero antiofidico, reperibile nelle farmacie, della quale dovrebbero essere muniti tutti coloro che per svago o per lavoro si recano in zone infestate da vipere. Tale confezione, oltre ad una fiala da 10 ml di siero antiofidico purificato, contiene anche una siringa con ago sterile, un laccio emostatico, un tampone disinfettante.

In primo luogo, si deve far sdraiare il soggetto morsicato, per rallentare la circolazione del sangue ed il diffondersi del veleno.

Allo stesso scopo, si dovrà applicare il laccio emostatico, moderatamente stretto, a monte del morso.

Si disinfetta poi la ferita e la zona circostante con il tampone disinfettante.

Si provvede, quindi, alla iniezione del siero antiofidico: metà del contenuto della fiala si inietta, opportunamente suddiviso, in 4-5 punti equidistanti intorno alla morsicatura e la rimanenza si inietta per via intramuscolare alla radice dell'arto lesso (coscia o gluteo per l'arto inferiore, spalla per l'arto superiore).

Dopo la somministrazione del siero verrà tolto il laccio.

ALTRE PRECAUZIONI

È bene risparmiare al paziente sforzi fisici. Si possono somministrare al colpito caffè e cardiotonici per sostenere l'organismo e bevande, assolutamente non alcoliche, per favorire la sudorazione e la minzione. Trattasi di precauzioni che possono essere attuate come coadiuvanti della sieroterapia, restando peraltro fermo il concetto che il siero è di per sé sufficiente a neutralizzare completamente l'azione tossica del veleno.

È consigliabile comunque trasportare il paziente presso un sanitario od un centro medico per completare la terapia, che può prevedere anche una seconda iniezione di siero antiofidico.

È da tenere presente che, non disponendo del siero, altri tipi di intervento sul morsicato (incisione della parte colpita, succhiamento con la bocca, disinfezione con soluzioni ossidanti) ottengono, nella migliore delle ipotesi, il solo effetto di neutralizzare il veleno rimasto ancora in loco o di ostacolarne la diffusione per avere il tempo di trasportare il paziente in adatto luogo di cura.

Una Domenica in Grigna

Torriente Magnaghi Meridionale. Sto guardando sulla Lecco la Liliana impegnata nel primo tiro di corda. Giusto una settimana fa eravamo in viaggio di ritorno dalle Calanques di Marsiglia. La spensieratezza di quella vacanza era ancora viva in macchina (anche per i pochi chilometri percorsi): da Marsiglia a Sisteron la Liliana sfoderò un repertorio di canzoni impressionante.

Forse ora ha meno voglia di cantare, ma sicuramente rimane il suo grande entusiasmo.

Già, l'entusiasmo nell'alpinismo è importantissimo, ma non l'entusiasmo (o smania) di spaccare le montagne in due, piuttosto la voglia di divertirsi arrampicando.

Al passaggio della Forcella Dorn ci saranno una trentina di persone che aspettano il loro turno ed altre ancora ne stanno arrivando. Sembra di essere in fila davanti alla segreteria dell'Università, o alla Mutua. Si vedono cose incredibili: tutti cercano di passare per primi, scavalcando altri alpinisti (la lotta coll'Alpe non è forse nobile?). Le sicurezze spesso sono sconosciute; e pensare che noi facciamo il mezzo barcaiolo anche sul secondo grado!

La Grigna non mi è mai piaciuta: è un ambiente allucinante, dove gli alpinisti si trasformano in corridori, le scalate in kermesse. Gente che sbuffa, che bestemmia, che smania per fare un passaggio, che ha fretta di arrivare in cima per fare un'altra via. Volano i sassi, volano gli alpinisti, votano gli accidenti. Non a caso la Grigna è costellata di lapidi: è proprio il cimitero dell'alpinismo.

Guardo in faccia gli scalatori intorno a me: ho l'impressione che nessuno si stia divertendo. Forse sono prevenuto, e poi, come ho detto, sono appena tornato dalle Calanques, e là, da quel che ho potuto capire, lo spirito dell'alpinismo è del tutto diverso.

Si parla di alpinismo come fuga dalla civiltà tecnologica, ma mi sembra che si debba fuggire anche da un certo tipo di alpinismo, che in Grigna trova la sua massima espressione.

Il passaggio è sempre più affollato: con gli altri miei amici comincio a scendere dalla normale, lentamente.

Carlo Possa

La protezione del patrimonio speleologico

La Regione Abruzzo, con legge 9-4-1974 n. 32, riconosce ufficialmente l'importanza scientifica e turistica del patrimonio speleologico esistente nel proprio territorio, promuovendo iniziative atte alla sua conservazione e valorizzazione.

Essa si impegna tra l'altro ad emanare provvedimenti tesi ad evitare il deturpamento o l'alterazione delle cavità naturali, delle acque ipogee e dei fenomeni carsici di superficie. A tale scopo verranno anche promossi ed incoraggiati congressi, convegni, corsi, ricerche e studi. Con la stessa legge è istituito il catasto regionale delle grotte e delle aree carsiche. Per raggiungere tali fini è stabilito uno stanziamento annuo di lire 20 milioni.

G. Badini

“Amigos de los Andes - Millpo 75 „

Quando abbiamo sentito parlare di una spedizione italiana in partenza per il Perù con obiettivo il Millpo Grande, siamo andati subito ad intervistare Fabio Masciadri.

« Fabio, ricordando i tuoi recenti articoli sulla Rivista Mensile e sullo « Scarpone » abbiamo pensato che senz'altro eri della partita. Se non ricordiamo male, sei stato tu ad individuare per primo questo gruppo inesplorato in occasione della spedizione CAI-Como alla Cordillera di Raura ».

Masciadri ci conferma:

« Sì, è stato nel 1973 che ho visto per la prima volta questo gruppo imponente e già l'anno scorso avevo organizzato una spedizione al Millpo. Purtroppo eravamo in pochi e il tempo non fu particolarmente favorevole per cui ci limitammo alla ricognizione del gruppo e a salire il bel Nevado Juncacuta e alcune cime minori. Speriamo di avere successo quest'anno ».

Chiediamo a Masciadri quali saranno gli altri alpinisti.

« La spedizione di quest'anno viene organizzata dalla Sezione di Lima del Club Alpino Italiano ed il capo-spedizione sarà il suo Presidente, Celso Salvetti. Egli ha chiamato la spedizione "Amigos de los Andes" per mettere in rilievo i rapporti di amicizia tra gli alpinisti italiani e peruviani. Saremo in sei: Salvetti, io, Pierluigi Bernasconi e Vittorio Meroni di Como, Italo Valmaggia di Domodossola e Lodovico Gaetani di Milano. Tutti abbiamo già esperienza di spedizioni in Perù, siamo soci della Sezione del CAI di Lima e pensiamo con gioia all'idea di tornare in quel Paese che ha tante montagne bellissime e un popolo così simpatico ».

Chiediamo a Fabio Masciadri di darci qualche particolare tecnico sulla spedizione.

« La partenza è prevista il 27 luglio in aereo da Milano. Da Lima in camion raggiungeremo la laguna di Surasaca per una strada in terra battuta. Sono quasi 200 chilometri da Lima e forse faremo una sosta nel villaggio di Ojon a 3600 metri per iniziare l'acclimatamento.

A Surasaca abbiamo già noleggiato alcune decine di "burros", i piccoli asinelli che vanno dappertutto con carichi abbastanza pesanti.

Metteremo il campo base a Champa-huaypampa, un'ampia valle a 4500 metri ai piedi del Millpo. E' una zona ancora ricca di verde e con sorgenti di acqua limpida. Da lì inizieremo le nostre esplorazioni per salire la montagna. Abbiamo già individuato un paio di vie possibili e speriamo che le difficoltà non siano eccessive.

La prima via è prettamente glaciale e si svolge sul versante sud. La seconda invece è sul versante est, un'arrampicata lungo un'imponente bastionata rocciosa, coronata da una calotta di ghiaccio.

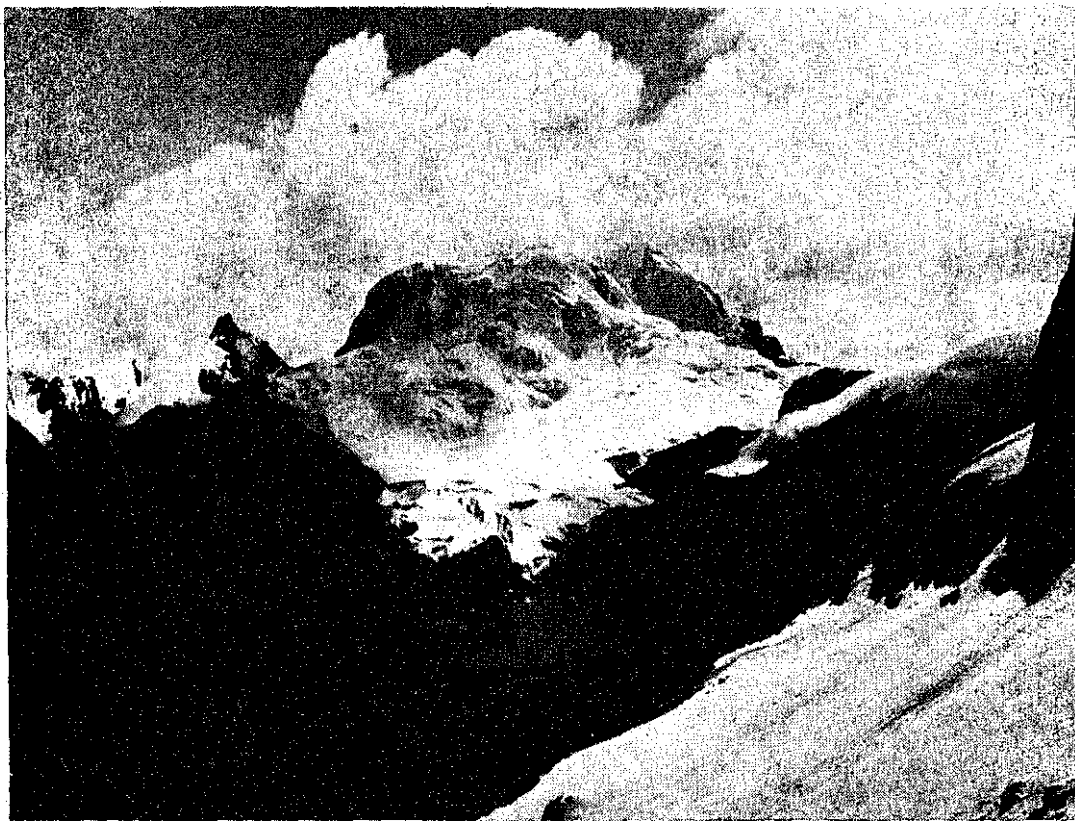
Sarà necessario installare uno, forse due campi intermedi ».

Masciadri si accarezza pensoso la barba rosciccia. L'anno scorso i ragazzini indios se lo additavano un po' stupiti, dandosi di gomito tra loro: « Mira, el diablito! ».

Poi prosegue: « Con un po' di fortuna spero proprio di fare qualche salita su altre cime vergini del gruppo e, chissà, di andare a dare un'occhiata al gruppo del Pumanriri che promette liete sorprese ».

« Per quando è previsto il vostro ritorno? ».

« Entro la fine di agosto saremo in Italia, perchè i nostri impegni di lavoro non



Il Nevado Millpo grande (foto Masciadri)

ci permettono di fermarci più a lungo ».

Non ci resta che congedarci con un augurio. « Buona fortuna Fabio, a te e a

tutti gli amici e un saluto particolare al caro Celso! ».

Lug.

Gran Diedro sullo Spiz di Lagunaz

(continua da pag. 5)

fessurato diedro. La situazione non è certo incoraggiante; senonchè nel recupero del secondo, quest'ultimo scopre una specie di incavo, apparentemente protetto da un rigonfiamento della parete. Viene subito deciso di approfittarne e di prepararsi alla terza notte. La sistemazione si rivela peraltro molto penosa, cosicché il bivacco prova seriamente i due vicentini completamente inzuppati da fastidiose infiltrazioni d'acqua ed ormai privi di cibo.

Il mattino del quarto giorno, presentando la ritirata grossi problemi, i due decidono di proseguire nonostante le incerte condizioni del tempo. A questo punto, infatti, l'uscita appare meno problematica anche se sicuramente le difficoltà da superare, oltre che ignote, sono ancora molte. Pertanto (sempre con avverse condizioni ed in costante presenza di estreme difficoltà) essi progrediscono mano a mano, duramente provati anche dalla fatica che incomincia a farsi sentire. La prudenza e l'oscurità, li blocca tuttavia a pochi metri dall'uscita del diedro e non resta loro che bivaccare (si fa per dire) per la quarta volta. Imbragati ed assicurati alle corde, completamente intirizziti ed impossibilitati a preparare qualcosa di caldo, il nuovo bivacco risulta ancora più duro.

Giunge l'alba del mercoledì e, rapidamente i due montano su un ripiano innervato sul quale è finalmente possibile frangere un po' d'acqua calda con rimasugli di the. Ancora una frastagliata parete di oltre un centinaio di metri ed (era ora) l'uscita sulla calotta del pianoro terminale posto a quota 2331.

Il ritorno non è meno avventuroso della salita e si protrae per altri due interminabili giorni, implacabilmente perseguitati dal maltempo. Per scendere infatti i 1500

metri fino al punto da cui erano partiti, i rocciatori preferiscono scendere direttamente a corde doppie. Una trentina e forse più, tanto da esaurire la rimanente scorta di chiodi.

Con una interessante prima in discesa, giunti alla base dello Spiz che tanto li aveva impegnati, rientrano alla testata del Boral che li aveva visti all'attacco, costretti all'ennesimo bivacco.

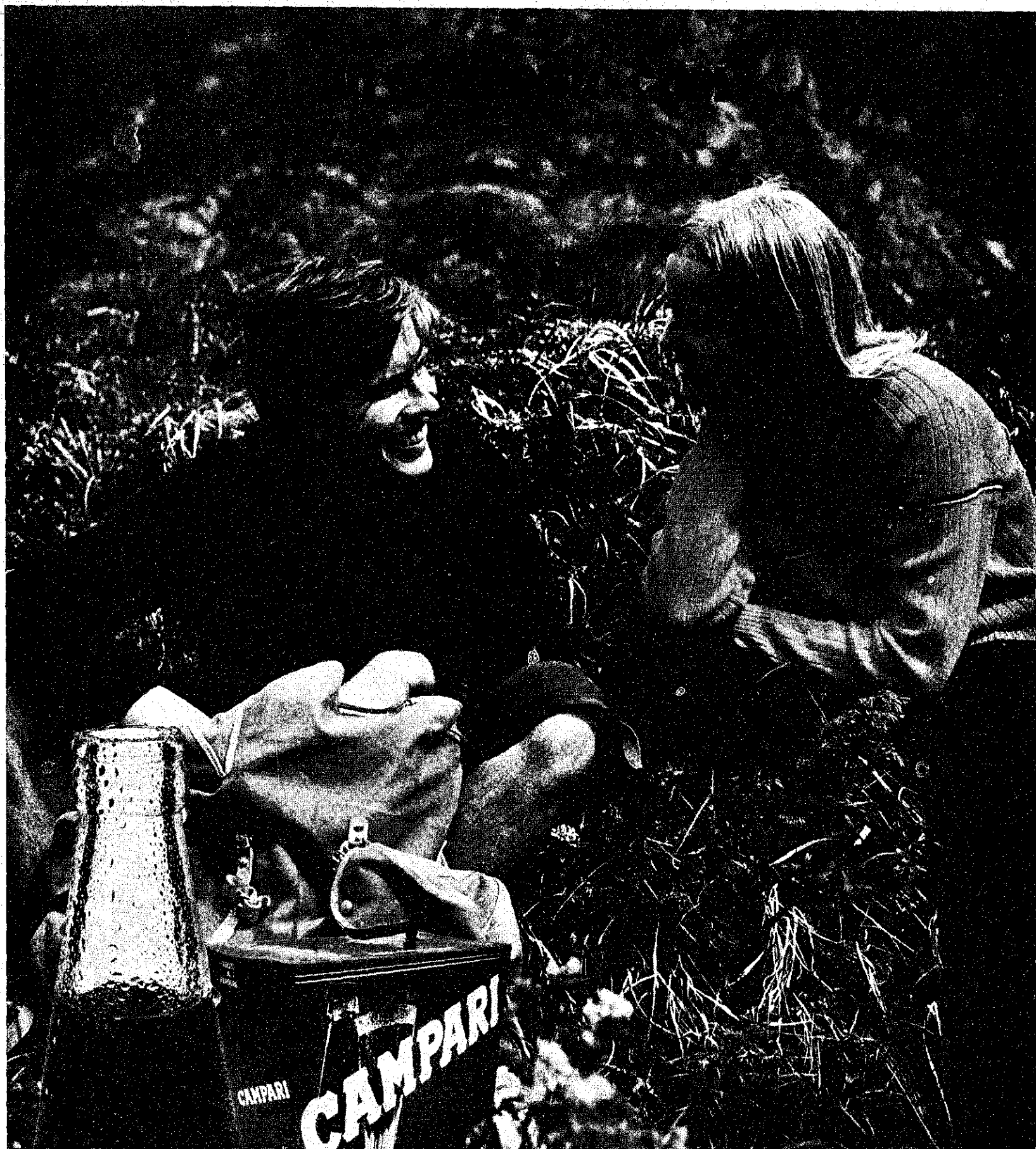
L'ultimo giorno scendono il Boral, pensando di calarsi abbastanza agevolmente dal gran salto che lo conclude. Ma, rimasti privi di chiodi, devono spostarsi sulla propria sinistra, sullo spigolo S-O della terza Pala di S. Lucano ricorrendo per le doppie a dei radi larici. Neanche a farlo apposta, l'ultimo tratto è strapiombante e le corde non « toccano »; devono quindi annodarle tra di loro per formare una corda unica. A causa dell'elasticità propria delle corde di nylon questa giunge al ripiano sottostante e consente di snodarla recuperandone una: ma ormai era fatta!

Il dislivello complessivamente superato nei sei giorni è stato di oltre 3000 metri. Poco più di una ventina i chiodi lasciati sulla via; quasi una quarantina quelli abbandonati in discesa.

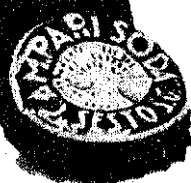
L'impegnativa via del gran diedro, dedicata al comune amico Armando Da Dalt, è lunga circa mille metri, escludendo lo zoccolo, e presenta costantemente difficoltà molto sostenute.

Un primo affrettato giudizio sul tracciato anche in considerazione della scomodità di accesso, non può che essere esaltante trattandosi di un percorso sempre impegnativo al massimo (mai inferiore al IV anche negli approcci) in ambiente integro, selvaggio e grandioso, non contaminato, su roccia solida tranne alcuni passaggi.

C.A.I. Vicenza



un momento che merita un
CAMPARI *Soda*



La festa delle Guide di Alagna

Alagna Sesia, giugno '75

Alagna Sesia si è affettuosamente stretta intorno al suo ultracentenario Corpo guide e portatori — venne fondato nel 1872 — per la tradizionale festa annuale organizzata, come avviene ormai da parecchi anni, dall'Associazione amici delle guide. Indossando la loro elegante divisa, in testa il caratteristico cappello adornato di una piuma di gallo forcello, a tracolla la corda di montagna, le guide hanno raggiunto in corteo la chiesa parrocchiale per ascoltare la Messa celebrata da don Luigi Ottone.

Un momento commovente si è avuto subito dopo quando, nel cimitero che si trova accanto al tempio, le guide hanno collocato mazzetti di rododendri sulle tombe dei loro colleghi morti o caduti in montagna, mentre la banda musicale di Boccioleto, che ha allietato l'atmosfera di tutta la giornata, suonava in sordina la famosa canzone friulana «Stellutis alpinis». Un cofanetto di fiori venne deposto accanto al monumentino funebre che ricorda il capo guida Felice Giordano, precipitato nel 1968 in un crepaccio al Colle Vincent durante il ricupero di uno sciatore-alpinista tedesco.

In un salone di Alagna il sindaco Giovanni Chiara ha quindi consegnato all'allieva Lucia Bertacco una borsa di studio, frutto di una donazione della famiglia di Alberto Festa che fu presidente dell'Associazione amici delle guide, perito anni fa in un incidente di caccia al Colle Mud.

La festa ha avuto il suo momento culminante allorché il pranzo sociale in un albergo alagnese con cento partecipanti si trasformò automaticamente in assemblea.

Presente il presidente onorario Carlo Restelli, ha parlato dapprima il presidente effettivo dell'Associazione Carlo Reverdini che ha elogiato le guide che si sono messe maggiormente in luce negli ultimi tempi.

Anzitutto Emilio De Tomasi, unica guida partecipante alla spedizione extraeuropea del C.A.I. di Varallo Sesia che ha conquistato l'inviolata cresta ovest del colosso Huascarán (m 6654). Con altri sette compagni fra cui il fotografo e cineasta Renato Andorno di Ghemme, presente alla festa, De Tomasi ha lottato duramente per 21 giorni, sia contro le difficoltà della montagna — neve profonda e inconsistente; ghiaccio infido; un salto di roccia alto un centinaio di metri, punto chiave della salita, superato con un pendolo e con una arrampicata «in artificiale» a 6000 metri di quota —, sia contro le avversità atmosferiche, prima di poter piantare coi compagni Costantino Piazza e Tullio Vidoni il tricolore sulla cima, a cento metri dalla quale erano già arrivati qualche giorno prima, fermati dal maltempo e dallo sfinimento. E' stata una grande impresa anche se passata quasi inosservata in Italia, ignorata dalla stampa quotidiana.

Reverdini ha citato pure le guide Emilio De Tomasi, Vito Carmellino e Felice Chiara, che hanno gareggiato lodevolmente nel

recente Trofeo Mezzalama, nonché Felice Rimella, promosso maestro di sci di fondo e, per la loro infaticabile e generosa attività nell'ambito del Corpo, il capo guida Franco Prato e il segretario quasi settantenne Guglielmo Gazzo.

Hanno quindi preso via via la parola il presidente del Comitato ligure-piemontese-toscano del Consorzio Nazionale Guide e Portatori ing. Giovanni Bertoglio assicurando che si batterà per risolvere il problema della pensione alle guide; il consigliere provinciale Costantino Burla, garantendo che la Provincia di Vercelli sarà sempre vicina alle sue guide e cercherà di non occupare più l'ultimo posto nella graduatoria del turismo piemontese; il delegato del soccorso alpino Ovidio Raitieri, sottolineando che l'anno scorso le guide e gli uomini del soccorso hanno compiuto nove interventi di salvataggio e ricupero impiegando 88 elementi con cani da valanga ed elicottero; e infine il presidente del C.A.I. di Varallo ing. Gianni Pastore, affiancato dal vice-segretario generale ing. Giorgio Tiraboschi, reggente la Sottosezione di Alagna, che ha auspicato un discorso aperto e costruttivo fra il Club Alpino Italiano e le guide valesiane teso alla riscoperta del Monte Rosa.

Hanno preso parte alla festa di Alagna anche due giovani guide con il vessillo della più antica società di guide alpine, la «Compagnie des guides» di Chamonix, nata nel 1821.

Fulvio Campiotti

NOVITÀ



COLLANA « EXPLOITS »

già pubblicati:

R. DESMAISON: <i>La montagna a mani nude</i>	L. 2.500
C. BONINGTON: <i>Annapurna, parete sud</i>	» 4.000
R. DESMAISON: <i>342 ore sulla Grandes Jorasses</i>	» 3.500
PARAGOT-SEIGNEUR: <i>Makalu, pilastro ovest</i>	» 3.500
T. HIEBELER: <i>Eiger</i>	» 3.500
A. GOGNA: <i>Un alpinismo di ricerca</i>	» 4.500
C. BONINGTON: <i>Everest, parete sud-ovest</i>	» 4.000

in preparazione:

C. FERRARI: <i>Cerro Torre, parete ovest</i>
E. HILLARY: <i>Vittorie e sconfitte</i>



Edizioni curate da alpinisti - illustrazioni fuori testo
in nero e a colori - copertine a colori in extrakote



Sconto speciale ai Soci C.A.I.

EDITORE DALL' OGLIO c.c.p. 3-20585 - 20122 MILANO - Via Santa Croce 20/2

IL BIVACCO ANITA GOITAN

Domenica 29 giugno avrà luogo l'inaugurazione del nuovo bivacco della Società Alpina delle Giulie, Sez. di Trieste del CAI, dedicato alla memoria della consocia Anita Goitan, alpinista e sciatrice, scomparsa quattro anni or sono.

La nuova opera alpina sorge a m 1780 nel Cadin della Meda, l'ampio circo roccioso alla testata della valle omonima, affluente di sinistra orografica della Val Settimana, nelle Clautane.

Attorno al bivacco sorgono la Cima della Meda (m 2302), la Cima Podestine (metri 2281), il Cornaget (m 2323), il Cimon delle Tempie (m 2279) e la Cima Savalon (m 2132). Tutta la zona ha ancora il fascino di un ambiente grandioso, selvaggio ed alpinisticamente molto interessante, dove ad eccezione del rifugio di Malga Pussa a m 930 nel fondovalle, non c'erano finora altri punti di base per salite.

L'accesso al bivacco è da Claut (da Trieste circa 150 km. via Udine, Dignano, Spilimbergo, Maniago e la statale 251 di Val Cellina) per la rotabile di Val Settimana — percorribile con le auto — sino all'ultimo ponte prima di Malga Pussa, a circa quota 913. Qui cartello indicatore.

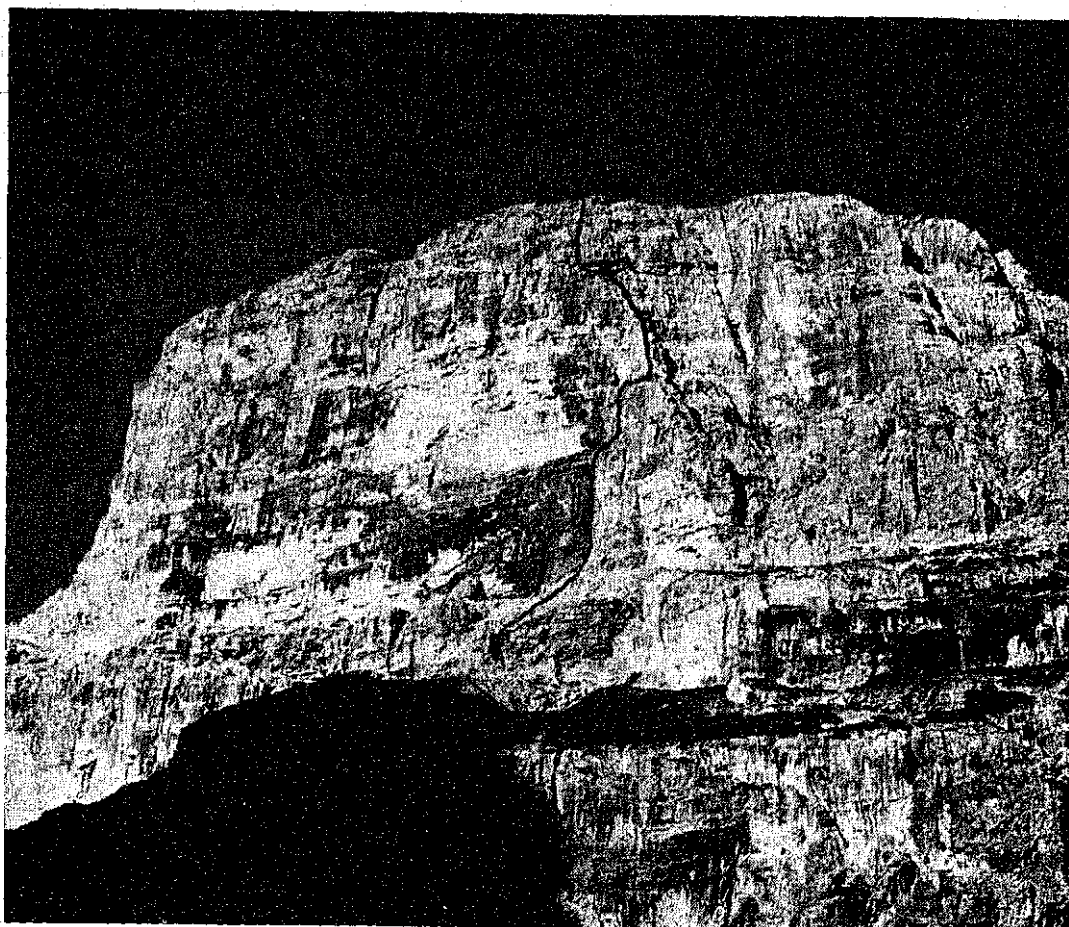
Si segue quindi il sentiero segnato in rosso che corre quasi orizzontalmente per circa 250 metri lungo la riva sinistra orografica del torrente Settimana, per salire poi molto ripido nel bosco con stretti tornanti. Dopo un tratto con minore pendenza, vi è ancora una breve ripidissima salita, seguita da una corta discesa per continuare poi in leggera salita avvicinandosi al torrente che scorre sulla destra, sino a raggiungerlo circa a quota 1174 (ore 1).

La valle si allarga in una radura, chiusa di fronte ad un ripido gradone roccioso percorso da tre torrentelli confluenti. Si attraversa il torrente (attualmente ancora coperto da neve di valanga), e si sale alla estremità destra oltre il torrentello più occidentale, sempre su sentiero segnato.

Si raggiunge il ciglio superiore del gradone, alla base di un lungo ghiaione che scende sulla destra. Sulla sinistra del ghiaione un ampio pendio coperto di mughii.

Il sentiero ora traversa in quota verso sinistra per circa 200 metri da dove sale verso le rocce di quota 1835. Alla base delle stesse bivio: il ramo di sinistra del sentiero porta a Forcella Cadinut, mentre quello di destra, che adduce al bivacco, sale con costante pendenza il pendio di mughii per giungere all'inizio del Circo della Meda, dominato dal caratteristico Torrio-

Nuova via sulla Croda Rondoï



La Croda Rondoï (2872 m) - parete est Via Ghio, Ramani, Zambonelli (foto Zambonelli)

Una nuova via è stata aperta l'8 settembre 1974 sulla Croda Rondoï, nell'alta valle Campodidentro (vedi guida dei Monti d'Italia - A. Berti Dolomiti Orientali - Volume I).

La salita che presenta difficoltà di V, ha

un'altezza di 600 metri, è stata superata in sette ore di arrampicata, chiodi usati 2, i primi salitori sono Flavio Ghio, Giorgio Ramani, Renzo Zambonelli della Società Alpina delle Giulie (GARS), sezione di Trieste del CAI.

Roberto Ive

ne della Meda (Meda = covone). Con un giro, il sentiero piega a sinistra e conduce al dosso coperto di mughii e rododendri dove sorge il bivacco, passando vicino ad una sorgente. Ore 3-3,15 dal ponte del fondovalle. (Attualmente il circo è in gran parte coperto da neve).

Il bivacco, eralizzato dalla Società Alpina delle Giulie con il patrocinio della Fondazione Antonio Berti e delle Sezioni del CAI di Claut e Pordenone, è stato montato piuttosto avventurosamente l'11 ottobre

1974, trasportando il materiale con elicottero, quando le neviccate precoci dell'autunno scorso avevano già coperto il terreno con sessanta centimetri di neve polverosa.

Il bivacco, del tipo Fondazione Berti, ha 9 posti in cuccette, materiale da cucina, libro del rifugio. Sorgente a pochi metri.

La costruzione della nuova opera alpina apre quindi all'attività escursionistica e alpinistica (vi sono anche possibilità di vie nuove) una zona ove la natura alpina è ancora intatta e incontaminata.

EurOttica

FOTO - CINE - RADIO - TV

Via Cusani, 10 - 20121 MILANO - Telef. 865.750

Per acquisto occhiali da sole e da vista, sconto speciale ai Soci del C.A.I. e agli abbonati de « Lo Scarpone ».

CONVEGNO DEGLI ALPINISTI LOMBARDI AL RESEGONE

Domenica 31 agosto, per iniziativa della Società Escursionisti Lecchesi, in collaborazione con l'Associazione Cardinal Ferrari e l'Opera Italiana Pellegrinaggi Paolini, si terrà il Convegno degli Alpinisti Lombardi alla vetta del Resegone per celebrare il 50° anniversario della erezione della Croce giubilare, costruita dall'Opera Cardinal Ferrari e benedetta in presenza del Cardinal Eugenio Tosi a ricordo dell'Anno Santo 1925.

La celebrazione della Croce vuole significare la riconciliazione dell'uomo con Dio e la pace tra gli uomini. Sarà anche la festa della montagna, la montagna di Milano cui Alessandro Manzoni ha dato fama universale con « I Promessi Sposi », facendo correre il nome del Resegone sulla bocca di tutti.



ATTIVITÀ DEL C. A. I.

SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

52° ATTENDAMENTO MANTOVANI

Quest'anno l'attendamento nazionale della Sezione di Milano avrà luogo presso il rifugio Contrin a 2016 metri ai piedi della Marmolada.

I turni settimanali iniziano con la prima colazione della domenica e terminano con la prima colazione della domenica successiva.

1° turno: dal 6 al 13 luglio -
2° turno: dal 13 al 20 luglio -
3° turno: dal 20 al 27 luglio (giovani) -
4° turno: dal 27 luglio al 3 agosto -
5° turno: dal 3 al 10 agosto -
6° turno: dal 10 al 17 agosto -
7° turno: dal 17 al 24 agosto -
8° turno: dal 24 al 31 agosto.

Quote per turno, aggiornabili all'atto dell'iscrizione, per mezza pensione: Soci CAI L. 28.000 - L. 22.000 per giovani - Non soci L. 35.000 - L. 28.000 per giovani.

PUNTA LECHAUD (m 3127) Gruppo M. BIANCO dal Rifugio Elisabetta 6-7 settembre:

Sabato 6: ore 14: partenza per Courmayeur; ore 18: arrivo a Courmayeur - La Visaille, proseguimento a piedi per Rifugio Elisabetta m 2300 (1 ora e 30).

Domenica 7: ore 6,30: sveglia. Piccola colazione; ore 7,30: partenza per Col Chavannes (m 2603) 1 ora, meraviglioso belvedere su tutto il gruppo del M. Bianco, poi costeggiati alcuni laghetti si rimonta il ghiacciaio di Chavannes in direzione della vetta della Punta Lechaud (m 3127); ore 11,30: arrivo in vetta. Rientro al Rifugio Elisabetta indi a La Visaille; ore 17,30: partenza da La Visaille; ore 21,30: arrivo a Milano.

Splendido punto panoramico, si gode di una magnifica vista sul versante meridionale del Monte Bianco, sul ghiacciaio del Miage e sul gruppo di Trelatete.

Attrezzatura di alta montagna, piccozza e possibilmente corda.

Quote: Soci CAI Milano lire 10.000; Soci CAI L. 11.000; non soci L. 12.000; Soci Alpes lire 9.000.

La quota comprende viaggio andata-ritorno, minestrone la sera del sabato e una colazione domenica mattina.

Direttori: Giorgio Zoja e Luciano Fontana.

CHIUSURA SEDE

Informiamo i soci che la Segreteria della Sezione rimarrà chiusa per ferie dall'11 al 24 agosto. La apertura serale viene sospesa per tutto il mese di agosto. A tutti i soci auguri di buone vacanze!

« GITE E... PARAGGI » (III)

La successiva uscita aveva come meta la cima della Grigna Settentrionale con il nostro rifugio Brioschi, dal Colle di Balisio. Soltanto quella prima domenica di aprile, faceva parte della serie nera, anzi bagnata. E per i nostri amici, dopo una salita sotto la pioggia battente, fu giocoforte arrestarsi al Rifugio Tedeschi. Qui Luciano riuscì a salvare la giornata perchè, dopo una rapida inchiesta gastronomica, stabilì che la numerosa folla non sarebbe stata ostile, tutt'altro, ad un pranzo a base di polenta. Veloci accordi con i responsabili di cucina e, all'ora stabilita, la gialla e fumante vivanda era servita ai nostri. Le soddisfazioni della tavola compensarono così le amarezze meteorologiche. Meno male però che il sottoscritto non fu della partita dato che non è mai riuscito a stabilire con la suddetta leccornia (?) accettabili rapporti.

La trascorsa, strana primavera che alternò, a freddi tardo-invernali, calure pieno-estive ci ammanniva a metà aprile uno di questi periodi. In modo che gli amici sbarcati alla stazione di Civate, via Lecco, poterono ammirare il dispiegarsi di tutta la gita, dato il cielo sereno, ma nello stesso tempo prevedere un buon surriscaldamento.

Questo iniziò subito dopo lasciato il paese dove ci aveva raggiunti, con potenti mezzi privati, il presidente della Commissione gite. Il buon Lodo, abbandonati per un giorno gli amati pendii elvetici, poté constatare che il programmato avvicendamento in treno non aveva spaventato nessuno: eravamo settanta (proprio così; contati). E malgrado l'eterogeneità della compagnia e dell'abbigliamento il Péder desistette dal lanciare i soliti anatemi per l'evidente facilità del percorso e per l'alta temperatura che mise a dura prova la sua capacità di sopravvivenza. Comunque tutti compirono il percorso che risultò, alla fine, piuttosto lungo.

Al complesso monumentale di San Pietro, posto in amena località tra frondosa verzura e

cinguettii di augelletti, ci fu la sosta di prammatica. I più sensibili alle cose dell'arte visitarono il monumento e sentirono una descrizione storico-artistica del medesimo procurata e letta dal buon Rodolfo. Qualcuno fece notare come gli animali fan-

tastici affrescati sopra il portale potessero avere un valore prefiguratorio: si pensa che l'ignoto artista abbia previsto l'arrivo in loco di Carlone il seminudista, accodatosi a noi nella sua abituale tenuta (giustificata oggi, come abbiamo detto).

APERTURA RIFUGI

Soci del C.A.I. frequentate i nostri Rifugi. La sezione di Milano vi invita a prendere nota della data di apertura dei suoi Rifugi: sarete sempre accolti cordialmente.

La Segreteria della Sezione vi offrirà tutte le informazioni nelle ore d'ufficio.

ROSALBA (m 1730) dal 6 luglio al 31 agosto tutti i giorni: nei periodi prima e dopo l'apertura ufficiale il sabato, domenica e festivi. Custode: Pasini Achille.

BRIOSCHI (m 2410) - Tutto l'anno. Custode: Esposito Alessandro, Pasturo (Como).

BERTACCHI (m 2194) - Dal 20 luglio al 31 agosto. Custode: Madesimo.

BIETTI (m 1719) - Dal 29 giugno al 31 agosto tutti i giorni: nei periodi prima e dopo l'apertura ufficiale il sabato, domenica e festivi. Mandello del Lario.

BRASCA (m 1210) - Dal 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Augusto Vaninetti, Campo Mezzola.

GIANETTI PIACCO (m 2534) - Dal 29 giugno tutti i giorni; dal 7 settembre al 5 ottobre sabato, domenica e festivi. Custode: Giulio Fiorelli, S. Martino di Valmasino, tel. 0342-640.820.

ALLIEVI (m 2390) - Dal 29 giugno al 31 agosto tutti i giorni. Custode: Ugo Fiorelli, S. Martino di Valmasino.

PONTI (m. 2572) - Dal 6 luglio al 31 agosto tutti i giorni. Custode: Francesco Scetti, Cataeggio.

FRATELLI ZOJA (m 2040) - Dal 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Pedrotti Celso, Chiesa Valmalenco - tel. 0342-51405.

BIGNAMI (m 2410) - Dal 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Isacco Dell'Avo, Torre Santa Maria (Sondrio), tel. 0342-51.178.

A. PORRO (m 1965) - Dal 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Enrico Lenatti, Chiareggio, tel. 0342-51.404.

BERNASCONI (m 3100) - A richiesta, le chiavi in deposito presso il custode Mario Bonetta, Passo Gavia.

V. ALPINI (m 2877) - Dal 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Pierino Confortola, via Galileo Galilei 3, Bormio, tel. 0342-901.591.

BERTARELLI (m 2870). Custode: Pierino Confortola, Bormio.

BRANCA (m 2493) - Dal 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Felice Alberti, S. Antonio Valfurva, telefono 0342-935.501.

PIZZINI (m 2706) - Dal 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Filippo Compagnoni, S. Caterina Valfurva, tel. 0342-935.513.

CASATI (m 3269) - Dal 29 giugno al 21 settembre tutti i giorni. Custode: Severino Compagnoni, S. Caterina Valfurva, tel. 0342-935.507.

CITTA' DI MILANO (m 2694) - Dal 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Alfredo Theinz, Prato allo Stelvio, tel. 0473-75.412.

NINO CORSI (m 2264) - Dal 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: comm. Carlo Hafele, Morter (Bolzano), telefono 0473-74.514.

SERRISTORI (m 2721) - Dal 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Rainstadler, Solda.

PAYER (m 3020) - Dal 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Guglielmo Ortler, Trafoi, tel. 0473-75.410.

ALDO BORLETTI (m 2212).

ELISABETTA (m 2300) - Dal 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Edoardo Pennard, Dolonne (Courmayeur), tel. 0165-85.743.

CARLO PORTA AI RESINELLI (m 1426) - Tutto l'anno. Ezio Scetti, Piani dei Resinelli, tel. 0341-59.105.

GIOVANNI PORRO (m 2420) - Dal 13 luglio al 7 settembre. Custode: Giuseppe Niederkofler, Sarentino.

CANZIANI (m 2504) - Dal 13 luglio al 31 agosto. Custode: Adalberto Bertagnolli, S. Geltrude Val d'Ultimo.

Primi a giungere al rifugio sulla sella ventosa (meno male) tra il Cornizzolo e il Monte Rai furono gli «Alpes»; presenti in buon numero. Luciano aveva fatto percorrere loro la scorciatoia sperando di spremerli; risultato: quelli se ne andarono in cima mentre lui rimase al rifugio, ruscellando sudore da ogni poro.

Tutto il corteo dopo pranzo si avviò alla vetta del Monte Rai preceduto dall'agilissimo Stevenin, che oramai si fa un punto d'onore, in questi percorsi, a calcare per primo le varie cime.

E mentre la massa ivi sostava, con altri giovani egli si precipitò verso il monte Prasanto nelle cui vicinanze una cresta rocciosa permette evoluzioni arrampicatorie. Stevenin stava addentando, con adamitica volontà, una gigantesca mela ma dinnanzi all'allettante fuori-programma rinunciò, sia pure a malincuore, al sapido frutto per attaccarsi alle rocce. Appigli fuori misura lo misero in leggera difficoltà, superate poco dopo grazie ai consigli del paziente papà sopraggiunto col resto della processione. Alla Colma nuova sosta generale; dalla vicina fonte tutti attingemmo a piene... borraccia. Un ulteriore riposo ad un ombroso crotto presso Valmadrera risultò troppo prolungato tanto che alcuni riuscirono a prendere il treno alla locale stazione proprio per un... pelo. Ivi incontrammo Giuliana che, insalutata ospite, al mattino ci aveva subito abbandonati per esibirsi in una delle sue oramai consuete corse trascinandosi Benito, al suo esordio stagionale se non erriamo.

Il cronista
(continua)

Sezione S. E. M.

CHIUSURA ESTIVA SEDE

Nel mese di agosto la sede sarà chiusa per ferie. A tutti i soci buone vacanze.

SCUOLA NAZIONALE DI ALPINISMO « SILVIO SAGLIO »

Per ragioni organizzative il 33° Corso si terrà a fine estate, dal 10 settembre al 22 ottobre come da calendario esposto in sede.

Le iscrizioni sono aperte a tutti i soci del CAI, che abbiano compiuto il 15° anno e che presentino certificato medico di idoneità fisica; per i minori degli anni 18 occorre l'autorizzazione scritta del padre o di chi ne fa le veci. Quota, con diritto all'uso del materiale di alpinismo della Scuola e all'assicurazione CNA: lire 15.000 e L. 12.000 per i minori degli anni 21. Iscrizioni in sede il martedì e il giovedì dalle ore 21,30 alle 23 fino a disponibilità dei posti con precedenza per i soci della SEM. Per equipaggiamento, calendario lezioni teoriche e pratiche e quant'altro esposizione in sede.

II° CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO

Il 28-29 giugno, con l'escursione alla Punta Gnifetti e alla Piramide Vincent nel Monte Rosa, si è conclusa la prima parte di questo corso che ha incontrato tant'ofavore.

Nelle lezioni teoriche sono stati svolti i principali argomenti per l'iniziazione all'alpinismo e poi, in escursioni domenicali, sono stati condotti gli allievi in montagna con un crescendo di difficoltà: Corni di Canzo, Zuccone dei Campelli, Grignone, Barbacane, Punta Grober, Monte Rosa.

La fatica e l'impegno dimostrati da Istruttori e allievi sono stati ripagati dal successo dell'iniziativa e dalla gratitudine di tutti: sono nate amicizie e sono venuti alla società nuovi soci.

Dopo l'interruzione per le vacanze, nelle quali ci si augura che gli allievi metteranno a profitto l'esperienza acquisita, il corso riprenderà in settembre come da programma.

Sezione di BERGAMO

GITE ESTIVE 1975

25-26-27 luglio: Lyskamm e Castore (m 4481) (m 4226).

Venerdì 25: partenza da Bergamo alle ore 5 per Champoluc in Val d'Ayas e salita al Rifugio Q. Seila (m 3578) in ore 5.

Sabato 26: salita per il Colle del Felik (m 4061) e la cresta sud-ovest al Lyskamm Occidentale (m 4481) in ore 3,30.

Domenica 27: salita alla Punta del Castore (m 4226) per la cresta sud-est in ore 2,30.

Ritorno al Rifugio e rientro a Bergamo in serata.

Indispensabili: piccozza e ramponi.

Dal 3 al 17 agosto: Campeggio in Val Veny nel Gruppo del Monte Bianco.

1° turno dal 3 al 10 agosto:

2° turno dal 10 al 17 agosto.

Direzione: Mario Meli.

Dal 10 al 17 agosto: Sentiero delle Orobie.

Dal rifugio Alpe Corte al Passo della Presolana.

Domenica 10: partenza da Bergamo alle ore 7 per Valcanale.

Salita al Rifugio Alpe Corte e traversata al Rifugio Laghi Gemelli in ore 3; lunedì 11: traversata al Rifugio Calvi in ore 4; martedì 12: salita al Passo di Valsecca (m 2496) e traversata al Rifugio Brunone in ore 4; mercoledì 13: traversata al Rifugio Coca in ore 4; giovedì 14: traversata al Rifugio Curo in ore 3; venerdì 15: giornata di riposo o di ricupero in caso di maltempo; sabato 16: traversata al Rifugio Albani in ore 6,30; domenica 17: salita al Passo della Porta lungo la via ferrata e discesa al Passo della Presolana in ore 5.

Ritorno a Bergamo in serata.

6-7 settembre: Monte delle Locce (Punta Grober) m 3497.

Sabato 6: partenza da Bergamo alle ore 6 per Macugnaga e salita al rifugio Zamboni e Zappa all'Alpe Pedriola (m 2065).

Domenica 7: salita al Colle delle Locce per il ghiacciaio omonimo, indi per la cresta nord-ovest alla vetta (ore 4). Ritorno per lo stesso itinerario.

20-21 settembre: Testa del Rutor (m 3486).

Sabato 20: partenza da Bergamo alle ore 6 per Valgrisanche (m 1664) e salita al Rifugio Scavarda (m 2912) in ore 3,30.

Domenica 21: per il Ghiacciaio del Rutor, il Colle omonimo e la facile cresta finale si sale alla vetta in ore 4.

Discesa sul versante opposto al Rifugio Defey e proseguimento per La Thuile.

Indispensabili: piccozza e ramponi.

5 ottobre: Rifugio Coca. Commemorazione dei Caduti in Montagna.

Domenica 5: partenza da Bergamo alle ore 6 per Valbondione e salita al Rifugio Coca in ore 2; ore 11 Santa Messa.

TUTTO PERLO SPORT di ENZO CARTON

SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte
le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)



Alpinismo
Sci
Abbigliamento sportivo

vibram
di BRAMANI

PER TUTTI GLI SPORT
DELLA MONTAGNA
IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Via Visconti di Modrone, 29
Tel. 700.336/791.717 - Milano



VACANZE ESTIVE CAI - UGET

TURNI SETTIMANALI DA L. 29.000

VAL VENY - COURMAYEUR m. 1650
RIFUGIO M. BIANCO - 51° CAMPEGGIO NAZIONALE
Ai piedi della più alta vetta d'Europa: gite, escursioni

COLLE DEL SESTRIERE m. 2035
RIFUGIO VENINI - Completamente rifatto
Al sole dei 2000 metri: traversate, gite, escursioni

BEAULARD - ALTA VAL SUSA m. 1800
RIF. G. REY A PREMEUNIER: tra stupende pinete

Informazioni:
C.A.I. - U.G.E.T. GALLERIA SUBALPINA - 10123 TORINO

Sottosezione di BELLEDO

4° CONCORSO FOTOGRAFICO SOCIALE

La Sottosezione del CAI Belleddo indice per l'anno 1975 un Concorso fotografico riservato ai soci della Sezione di Lecco e a quelli delle sue Sottosezioni. E' data la possibilità di partecipare presentando fotografie su due temi a scelta:

a) parchi nazionale di montagna;

b) montagna che si spopola.

Per favorire la visita ai Parchi nazionali verranno organizzate gite al Parco del Gran Paradiso e dello Stelvio, ed anche al Parco nazionale svizzero dell'Engadina. Lo scopo è quello di diffondere le bellezze e le caratteristiche del parco di montagna, nonché lo spirito che deve animare i suoi frequentatori attraverso le impressioni ricevute e fissate con l'apparecchio fotografico.

Si è voluto inserire il tema «Montagna che si spopola» per contribuire a mettere in rilievo il fenomeno grandemente negativo del nostro tempo che danneggia forse più di ogni altro la salvaguardia e la bellezza della montagna. Guardare il problema è già un inizio di soluzione.

Le fotografie saranno ammesse esclusivamente se attinenti ai due temi in oggetto. Per ogni tema il concorso si articola su due sezioni:

- bianco e nero - formato 18x24: potranno essere presentate non più di 3 foto;
- diapositive a colori: potranno essere presentate non più di 5 diapositive.

Le opere dovranno essere presentate in busta chiusa completa di elementi per la identificazione e col titolo di ogni fotografia.

I partecipanti dovranno far pervenire entro il 10 novembre 1975 i lavori a: CAI - Sottosezione Belleddo - Giuria Concorso Fotografico Sociale - 23 interno di via alla Chiesa - Germanedo di Lecco.

Saranno premiate separatamente le vincitrici di ogni sezione e nell'ordine la seconda e la terza opera classificata sempre per ogni sezione.

RAID DELLE ALPI OROBIE

Per commemorare il suo quindicesimo anno di fondazione, la Sottosezione Belleddo del CAI Sezione di Lecco promuove una iniziativa nuova nel suo genere, denominata «Raid delle Alpi Orobie».

Il Raid è esteso a tutti gli alpinisti che vogliono impegnarsi in una delle giornate

comprese tra il 10 e il 17 agosto 1975.

Il programma curato da Bernardo Arigoni prevede l'effettuazione di 6 tappe da realizzarsi in 8 giorni, con partenza dal Rifugio Curò in alta Val Seriana, accesso da Valbondione, per raggiungere rispettivamente, mantenendo sempre la quota (dai 2500 a oltre 3000 metri), le seguenti cime: Pizzo di Coca, Pizzo Redorta, Pizzo del Diavolo, Corno Stella, Monte Cadelle, Monte Fioraro, Monte Ponteranica, Pizzo di Trona, Pizzo dei Tre Signori, Pizzo Melaccio, Pizzo Rotondo, Pizzo Alto, Monte Legnone. L'itinerario interessa inoltre i rifugi Brunone, Ca' San Marco, Falco, per concludersi al rifugio Roccoli Lorla.

Sezione di VARESE

PROGRAMMA GITE

19-20 luglio: Mont Combin de Corbassiere (3715 m).

27 luglio: Rif. Barba-Ferrero (2230 m).

67 settembre: Rif. Margherita (4561 m).

21 settembre: Pizzo Lucendo (2964 m).

5 ottobre: Castagnata sociale (località da destinarsi).

Sezione di GALLARATE

APERTURA RIFUGI

Rif. Pietro Crosta all'alpe Solcio (Varzo - NO) aperto dal 28 giugno 1975 al 30 settembre 1975 con servizio di alberghetto. Custode: Gilberto Fox, frazione Castello, 28039 Varzo.

Rif. «E. Castiglioni» all'alpe Devero aperto tutto l'anno con servizio d'alberghetto. Custode Angelo Bersani presso rif. Castiglioni alpe Devero, Goglio di Caccena (NO).

ALPINISMO-ROCCIA

Completo Equipaggiamento

GIUSEPPE MERATI

Milano
Via Durini, 3
Tel. 701044

La ditta più vecchia
L'attrezzatura
più moderna
Sartoria Sportiva

Sezione di GAVIRATE

PROGRAMMA ESTIVO

26-27 luglio: Rif. V. Emanuele al Gran Paradiso.

30-31 agosto: Rif. Sella - Cima Iazzi.

12-13 settembre: Rifugio Pontese - Val Piantonetto.

28-29 settembre: Traversata Cogne - Valsavaranche.

5 ottobre: Messa di commemorazione a Macugnaga.

19 ottobre: Castagnata Sociale.

Sottosezione Cesare Battisti di VERONA

GITE '75

26-27 luglio: Pizzo Cassandra.

15-16-17 agosto: Lyskamm - Castore (Monte Rosa).

31 agosto: Monzoni - Rif. Tamarelli.

13-14 settembre: Sass dal Crusc (Gruppo di Fanes).

27-28 settembre: Sass Putia - Plose.

5 ottobre: Giornata del C.A.I.

12 ottobre: Monte Altissimo.

19 ottobre: Rifugio Fraccaroli.

26 ottobre: Ottobrata - Consegna distintivi d'oro ai Soci 25nnali.

4 novembre: Gita di chiusura.

15 novembre: Assemblea.

16 novembre: Castagnata.

Sezione di FERRARA

RIUNIONE CONVIVIALE E CONSEGNA DEL 2° TROFEO VIGNOCCHI

157 soci si sono riuniti sabato 10 maggio per festeggiare i più bravi ed attivi di loro e nove soci venticinquennali.

Ogni anno costoro crescono di numero, perchè nel cinquantennio di costituzione della Sezione che sta per scoccare come tutte le ricorrenze più belle di una esistenza dedicata alla montagna e ai suoi sport, i soci sono aumentati progressivamente anno per anno. La Sezione è arrivata ormai a quota 1200 soci con valenti giovani dediti allo sci alpino, allo sci-alpinismo e al fondo che ne è il fondamentale presupposto, all'alpinismo in ogni sua misura, ma è certo che la loro bra-

vura discende dalla paziente opera educativa dei più anziani, dalla loro dedizione e da quella passione per la natura che ne caratterizza l'intera loro esistenza.

Ferruccio Ferrucci

Sezione di VERRÈS

GIORNATA DELLA MONTAGNA PULITA

Ragazze e ragazzi nei costumi tipici valdostani distribuiranno il 27 luglio 20.000 sacchetti portarifiuti allestiti appositamente ed a spese dell'Assessorato Regionale al Turismo agli automobilisti che entreranno in Valle d'Aosta attraverso: i caselli autostradali da Quincinetto ad Aosta; i trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo; i valichi del Piccolo San Bernardo e del Gran San Bernardo.

RETTIFICHE

Sul numero 10 de Lo Scarpone del 1° giugno a pagina 6 Emanuele Cassarà scrivendo la relazione del Trofeo Mezzalama ha tralasciato di citare il piazzamento delle Guide di Alagna (sesto posto) rappresentate da Felice Rimella, Emilio De Tomasi e Vito Carmellino. Diamo la meritata soddisfazione alle Guide di Alagna e le nostre scuse.

Sul numero 11 de Lo Scarpone del 16 giugno nella tabella dei numeri telefonici dei rifugi a pagina 8 è apparso errato il numero del rifugio L. Gianetti. Mentre passiamo la responsabilità dell'errore alla Azienda dei telefoni che ci ha fornito la tabella di cui noi abbiamo fatto fare solo il cliché, preghiamo i lettori di prendere nota del numero che è (0342) 64.08.20.

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CLUB ALPINO ITALIANO
SEDE CENTRALE

Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO
SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE

Renato Gaudioso

REDAITTORE

Piero Carlesi

Autorizzazione Tribunale di Milano
n. 184 del 2 luglio 1948

Pubblicità - prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali: pagina intera L. 70.000, mezza pagina L. 40.000, un quarto di pagina L. 25.000, un ottavo di pagina L. 15.000, un sedicesimo L. 10.000. Le inserzioni si ricevono presso l'amministrazione.

STAMPA

Arti Grafiche Lecchesi
C.so Promessi Sposi 52 - Lecco (Co)
Foto Zincografia A.B.C.
Via Tagliamento 4 - Milano